



MENS AGITAT
— *Colloquia* —

Fondazione Bologna University Press
Via Saragozza 10 – 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882
fax (+39) 051 221 019

www.buonline.com
email: info@buonline.com

© 2024 Autori

Opera pubblicata con licenza CC BY-4.0

ISBN: 979-12-5477-424-3
ISBN online: 979-12-5477-425-0
DOI: 10.30682/9791254774250

In copertina: Lucio Saffaro, *Poligono estratto del 36° ordine a 2 poli completi. Tractatus Logicus Prospecticus*, 1967 (Fondazione Saffaro, Bologna)

Coordinamento editoriale: Angela Oleandri

Impaginazione: Sara Celia

Prima edizione: aprile 2024

La vocazione di formare giuristi
Maestri e insegnamenti
della Facoltà giuridica bolognese

a cura di Giuseppe de Vergottini e Alessandra Zanobetti

L'insegnamento e lo studio del Diritto amministrativo nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna (1860-1988)

Nicola Aicardi*

1. Il diritto amministrativo nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna (1860-1988): una presenza ininterrotta (con l'affiorare sporadico della scienza dell'amministrazione)

L'istituzione del corso di Diritto amministrativo nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna si deve al decreto-legge dell'8 marzo 1860 del Governatore delle regie provincie dell'Emilia, Luigi Carlo Farini¹, che aggiunse ulteriori cattedre a quelle già contemplate dai decreti dell'anno precedente, con i quali, cessato il governo della Chiesa su Bologna, l'Ateneo era stato posto sotto l'autorità governativa e ne erano stati riordinati gli studi intorno a cinque Facoltà, tra cui quella di Giurisprudenza.

Simbolicamente, l'inserimento nello Studio bolognese della disciplina – il diritto amministrativo – più profondamente compenetrata con lo Stato moderno coincise, dunque, con il passaggio della città dallo Stato pontificio al Regno di Sardegna, che di lì a breve sarebbe divenuto il Regno d'Italia.

L'insegnamento del Diritto amministrativo prese così avvio nell'a.a. 1860-1861, all'alba dello Stato nazionale unitario, e da quel momento è stato costantemente impartito, senza interruzioni, come materia obbligatoria, sino ai giorni nostri.

Negli a.a. dal 1862-1863 al 1864-1865, in attuazione dell'effimera riforma di cui al r.d. 14 settembre 1862, n. 842 (regolamento Matteucci), che, unificando l'ordinamento degli studi per tutte le Università del Regno, aveva introdotto nelle Facoltà di Giurisprudenza due distinti corsi di studio, uno in Scienze giuridiche e uno, pensato

* Professore ordinario di Diritto amministrativo, Università di Bologna.

¹ Lo si può leggere in *Annuario della Regia Università di Bologna. Anno scolastico 1897-98*, Bologna, Tip. Succ. Monti, 1898, pp. 358-359.

eminentemente per la formazione dei funzionari pubblici, in Scienze politico-amministrative², il Diritto amministrativo fu collocato soltanto nel secondo.

Ripristinata l'unità degli studi giuridici con il r.d. 8 ottobre 1865, n. 2525 (regolamento Natoli), il Diritto amministrativo, dall'a.a. 1865-1866, tornò ad essere materia del riunito corso di laurea in Giurisprudenza. Il successivo r.d. 11 ottobre 1875, n. 2775 (regolamento Bonghi) dispose l'accorpamento tra il Diritto amministrativo e il Diritto costituzionale, ma esso non trovò applicazione nella Facoltà giuridica bolognese, dove anche per l'a.a. 1875-1876 gli insegnamenti delle due materie rimasero separati. L'anno successivo, con il r.d. 8 ottobre 1876, n. 3434 (regolamento Coppino I), le due materie tornarono peraltro a essere autonome.

In applicazione del r.d. 22 ottobre 1885, n. 3444 (regolamento Coppino II), dall'a.a. 1885-1886 all'insegnamento del Diritto amministrativo fu unito quello di Scienza dell'amministrazione³. Dall'a.a. 1897-1898 i due insegnamenti furono invece impartiti separatamente⁴, per poi essere nuovamente accorpati, dopo poco meno di un ventennio, dall'a.a. 1915-1916.

In attuazione della riforma Gentile dell'istruzione superiore (r.d. 30 settembre 1923, n. 2102) – la quale concesse alle Università statali la potestà statutaria, affidando allo statuto, da approvarsi con decreto reale su proposta del Senato accademico, la determinazione, tra l'altro, delle materie d'insegnamento (art. 1, ultimo comma e art. 2, ultimo comma r.d. cit.) – l'Università di Bologna, con il proprio primo statuto, approvato con r.d. 14 ottobre 1926, n. 2170, sopprime il riferimento alla Scienza dell'amministrazione, tornando a denominare la disciplina (solo) Diritto amministrativo (art. 27). Peraltro, anche quando la competenza per la determinazione degli insegnamenti fu nuovamente centralizzata (art. 4 del r.d.l. 20 giugno 1935, n. 1071), nei conseguenti decreti la materia fu denominata (solo) Diritto amministrativo e fu eliminato ogni riferimento alla Scienza dell'amministrazione come insegnamento da impartirsi nelle Facoltà di Giurisprudenza⁵. In applicazione di queste previsioni, dall'a.a. 1926-1927 il corso, obbligatorio e fondamentale, tornò perciò a chiamarsi (solo) Diritto amministrativo e tale denominazione è rimasta, da allora, sempre immutata, fino al termine del periodo preso in considerazione da questo studio (1988), e comunque a tutt'oggi.

² In argomento, G. Fois, *Per una storia della facoltà di giurisprudenza: le due lauree della riforma Matteucci*, in *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento*, 1991, pp. 573-594.

³ In precedenza, nei regolamenti Bonghi del 1875 e Coppino I del 1876, già citati in testo, la scienza dell'amministrazione era stata invece contemplata come disciplina autonoma, ancorché complementare (nel regolamento Bonghi accorpata all'igiene pubblica); peraltro, nel decennio 1875-1885 nessun insegnamento autonomo di Scienza dell'amministrazione fu attivato presso la Facoltà giuridica bolognese. Sulle vicende della scienza dell'amministrazione in questo periodo storico v. C. Mozzarelli e S. Nespor, *Giuristi e scienze sociali nell'Italia liberale. Il dibattito sulla scienza dell'amministrazione e l'organizzazione dello Stato*, Venezia, Marsilio, 1981 e ivi la prefazione di S. Cassese.

⁴ Una scelta analoga fu compiuta, in quello stesso periodo, anche dalle Facoltà di Giurisprudenza degli Atenei di Genova e di Roma.

⁵ V. la Tabella II allegata al r.d. 28 novembre 1935, n. 2044, poi la tabella III allegata al r.d. 7 maggio 1936, n. 882 e infine la tabella III allegata al r.d. 30 settembre 1938, n. 1652.

La Scienza dell'amministrazione ricomparve brevemente come insegnamento complementare, per otto anni, tra gli a.a. 1957-1958 e 1964-1965, in concomitanza con l'istituzione della SPISA (della quale si dirà)⁶. Con l'attivazione della Facoltà di Scienze politiche nell'Università di Bologna (1965) l'insegnamento fu poi definitivamente tralato presso quest'ultima.

Fino al termine del periodo preso in considerazione da questo studio, non vi furono attivazioni di altri insegnamenti complementari nel settore disciplinare del Diritto amministrativo. Le uniche novità furono, dall'a.a. 1974-1975, il raddoppio delle cattedre dell'insegnamento fondamentale di Diritto amministrativo e poi la loro triplicazione dall'a.a. 1987-1988.

2. Gli albori della disciplina: il cinquantennio di Domenico Mantovani Orsetti e il contributo di Luigi Rava nella scienza dell'amministrazione

Il corso di Diritto amministrativo, tenuto nel primo anno della sua istituzione dal penalista Pietro Ellero, fu affidato dall'a.a. 1861-1862 a Domenico Mantovani Orsetti, chiamato a trent'anni sulla relativa cattedra⁷, che resse per oltre cinquant'anni, fino alla sua morte nel 1915.

Mantovani Orsetti⁸, nato a Treviso nel 1831, laureatosi a Padova *in utroque iure* nel 1854, già docente privato di Scienze politiche nella sua città natale (1855-1859), poi

⁶ L'inserimento di questo insegnamento, avvenuta, su richiesta del Consiglio di Facoltà (verbale 23 marzo 1957), con modifica statutaria approvata con d.P.R. 2 settembre 1957, n. 930, con decorrenza dall'a.a. 1957-1958, fu possibile ai sensi dell'art. unico della legge 11 aprile 1953, n. 312, che consentiva l'introduzione negli statuti delle università di altri insegnamenti complementari oltre quelli indicati nelle tabelle annesse al citato r.d. n. 1652/1938, con facoltà di attribuire agli stessi «le denominazioni ritenute più opportune».

⁷ È peraltro lo stesso Mantovani Orsetti (in D. Mantovani Orsetti, *Il corso libero di scienze politiche nell'Università di Bologna: cenni storici*, Bologna, Zanichelli, 1901, p. 4) a riferire che la cattedra bolognese di Diritto amministrativo era stata dapprima offerta a Francesco Paolo Trincherà, giurista ed economista (allora professore di Economia politica nell'Università di Modena), il quale tuttavia «vi aveva rinunciato ed era invece stato nominato professore onorario» (titolo che gli fu conservato dall'Ateneo bolognese fino alla sua morte a Napoli nel 1874, dove era stato chiamato, dopo l'Unità d'Italia, a dirigere gli Archivi delle Province napoletane). Su questa figura v. E. Caroppo, *Trincherà, Francesco Paolo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 96, Roma, Ist. Enc. It., 2019, pp. 796-799.

⁸ N. Sarti, *Mantovani Orsetti, Domenico*, in I. Birocchi et al. (a cura di), *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, Bologna, Il Mulino, 2013, pp. 1262-1263; A. Sandulli, *Costruire lo Stato. La scienza del diritto amministrativo in Italia (1880-1945)*, Giuffrè, Milano, 2009, p. 285; G. Cianferotti, *Storia della letteratura amministrativistica italiana, I: Dall'unità alla fine dell'Ottocento: autonomie locali, amministrazione e costituzione*, Milano, Giuffrè, 1998, pp. 258-263; F. Cammeo, *Domenico Mantovani Orsetti*, cenno necrologico in *Annuario della Regia Università di Bologna per l'anno accademico 1915-1916*, Bologna, Tip. Succ. Monti e Noè, 1916, pp. 285-287; L. Rava, *Discorso del prof. Luigi Rava in nome degli antichi discepoli*, in occasione del 50° anniversario della prima lezione di Mantovani Orsetti nell'Università di Bologna, in *Annuario della Regia Università di Bologna. Anno scolastico 1912-1913*, Bologna, Tip. Succ. Monti e Noè, 1913, pp. 36-40. V. anche i cenni autobiografici

libero docente di Diritto internazionale nell'Università di Pavia nel biennio 1859-1861 (nella cui città era emigrato per l'insofferenza verso la dominazione austriaca del Veneto) e dall'anno successivo incardinato in ruolo quale professore straordinario (ordinario dal 1863) di Diritto amministrativo nell'Università di Bologna⁹, fu studioso eclettico, come tutta la schiera dei suoi contemporanei pre-orlandiani, alla prese con una disciplina nuova, ancora priva di una propria identità¹⁰.

Nella Facoltà giuridica bolognese Mantovani Orsetti, oltre al Diritto amministrativo (e alla Scienza dell'amministrazione, accorpata al primo, come si è indicato, nel periodo 1885-1897, e poi più volte affidatagli per supplenza negli anni successivi, come si dirà), insegnò per incarico per oltre trent'anni (1871-1904) anche il Diritto internazionale. Promosse altresì, nel 1883, l'istituzione di una Scuola libera di Scienze politiche a completamento degli studi della Facoltà di Giurisprudenza, attiva per un decennio e volta a favorire la formazione dei funzionari pubblici, che egli diresse e presso la quale tenne corsi di Scienza politica e Storia dei trattati¹¹. Per circa un decennio (1903-1912) fu anche preside della Facoltà.

Se varia e notevole fu l'attività didattica, più limitate, e non particolarmente significative, furono le pubblicazioni: nel campo del diritto amministrativo si ricordano, tra gli altri, uno studio sulla centralizzazione, di attualità all'epoca della formazione dello Stato unitario, nel quale Mantovani Orsetti si spese a favore di un'organizzazione decentrata¹², e alcuni saggi di legislazione universitaria¹³. Rimasero invece inedite le trattazioni manualistiche delle materie insegnate¹⁴.

dello stesso Mantovani Orsetti in D. Mantovani Orsetti, *Il corso libero*, cit., pp. 3-6. Scheda biografica in L. Torchia et al. (a cura di), *La scienza del diritto amministrativo nella seconda metà del XX secolo*, Napoli, Editoriale scientifica, 2008, pp. 45-46.

⁹ Si veda la prolusione: D. Mantovani Orsetti, *Prolusione al corso di diritto amministrativo letta il 26 novembre 1861 nella Regia Università di Bologna*, Bologna, Tip. G. Monti, 1862.

¹⁰ Pre-orlandiani sono detti gli studiosi della generazione che precedette la c.d. svolta orlandiana, ossia la svolta dottrinale tesa ad affermare la purezza del metodo giuridico, cui diede impulso l'insegnamento e l'opera di Vittorio Emanuele Orlando, considerato il padre fondatore della moderna scienza del diritto amministrativo italiano: v., per tutti, G. Melis, *La storia del diritto amministrativo*, in S. Cassese (a cura di), *Trattato di diritto amministrativo. Diritto amministrativo generale*, 2^a ed., Milano, Giuffrè, 2003, pp. 110-116. Sui caratteri dei giuristi pre-orlandiani, v., per tutti, A. Sandulli, *Costruire lo Stato*, cit., partic. pp. 45-46.

¹¹ Scopi e vicende di questa Scuola furono illustrati dallo stesso Mantovani Orsetti in D. Mantovani Orsetti, *Il corso libero*, cit., pp. 6-11; più recentemente, v. M.S. Piretti, *Educare alla politica: il progetto della Scuola di Scienze Politiche di Bologna*, in *Clio*, 1994, p. 355 ss.

¹² D. Mantovani Orsetti, *La centralizzazione*, Torino, Tip. Eredi Botta, 1862.

¹³ D. Mantovani Orsetti, *Le leggi della università di Bologna*, Bologna, Tip. Succ. Monti, 1898; Id., *La legislazione dell'istruzione superiore in Italia e la riforma universitaria*, Bologna, Tip. Azzoguidi, 1902.

¹⁴ E questo per «amore del meglio» e «straordinaria modestia»: così, rispettivamente, L. Rava e F. Cammeo negli scritti citati *supra* alla nt. 8, p. 39 e p. 286. Sono peraltro rinvenibili alcuni appunti delle sue lezioni, sia di Diritto amministrativo sia di Scienza dell'amministrazione, pubblicati litografati dagli studenti.

Dall'a.a. 1897-1898, per l'insegnamento autonomo della scienza dell'amministrazione, Mantovani Orsetti fu affiancato da Luigi Rava, chiamato per iniziativa del primo¹⁵.

Rava¹⁶, nato a Ravenna nel 1860 e laureatosi a Bologna nel 1883, dopo aver avviato la carriera accademica nel campo della filosofia del diritto, che già dall'anno dopo la laurea aveva insegnato a Bologna come libero docente presso la ricordata Scuola libera di scienze politiche (1884-1886)¹⁷ per poi passare alle Università di Siena (1886-1888), come incaricato, e di Pavia, come straordinario (1888-1890), fece rientro nello Studio bolognese nel 1891, transitando sulle discipline pubblicistiche. Tenne dapprima l'insegnamento facoltativo di Contabilità di Stato¹⁸ come libero docente di nuovo presso la Scuola libera di scienze politiche (1891-1893) e poi nella Facoltà di Giurisprudenza per incarico finanziato dalla Fondazione Cavazza (1893-1897)¹⁹. A partire dal 1897, come detto, gli fu infine assegnato, sempre nella Facoltà di Giurisprudenza, il corso obbligatorio di Scienza dell'amministrazione²⁰, che venne disgiunto da quello di Diritto amministrativo per consentirne, a trentasette anni d'età, l'incardinamento in ruolo come professore straordinario (ordinario dall'anno successivo).

Per lunghi tratti della sua permanenza bolognese prevalse tuttavia, per Rava, l'impegno politico e di governo rispetto all'attività accademica: fu deputato della Sinistra liberale (1891-1897 e 1900-1919), vicepresidente della Camera (1914-1919) e più volte

¹⁵ Verbale del Consiglio di Facoltà, 3 luglio 1897.

¹⁶ F. Cortese e A. Rapini, *L'antologia di un riformatore*, nella raccolta di scritti (a cura dei medesimi) L. Rava, *Un pensiero per lo Stato. Antologia di un riformatore*, Dueville (VC), Ronzani, 2022, pp. 7-26; A. Meniconi, *Rava, Luigi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 86, 2016, pp. 587-589; F. Cortese, «Per ragioni pratiche e didattiche occorre dunque una cultura speciale»: il contributo di Luigi Rava (1860-1938) alla giurispubblicistica italiana, in *Riv. trim. dir. pubbl.*, 2014, p. 721 ss.; D. D'Agostini, *Rava, Luigi*, in I. Birocchi et al. (a cura di), *Dizionario biografico dei giuristi*, cit., p. 1660; A. Rapini, *Il discorso politico di Luigi Rava: lavoro, democrazia, riforma sociale*, in P. Mattera (a cura di), *Momenti del welfare in Italia. Storiografia e percorsi di ricerca*, Roma, Viella, 2012, p. 17 ss.; A. Sandulli, *Costruire lo Stato*, cit., pp. 148, 295-296; D. Longo, *Rava, Luigi*, in G. Melis (a cura di), *Il Consiglio di Stato nella storia d'Italia. Biografie dal 1861 al 1948*, t. II, Milano, Giuffrè, 2006, pp. 1081-1087; F.P. Gabrieli, *Rava Luigi*, in *Nuovo Dig. It.*, X, Torino, Utet, 1939, p. 1138; F. Flora, *Luigi Rava*, necrologio in *R. Università di Bologna. Annuario dell'anno accademico 1938-39*, Bologna, Tip. Compositori, 1939, pp. 147-149; S. Muratori, *Luigi Rava: in memoria*, Ravenna, Società tipo-editrice ravennate, 1939. Scheda biografica in L. Torchia et al. (a cura di), *La scienza*, cit., pp. 55-56.

¹⁷ Si veda la prolusione: L. Rava, *Filosofia del diritto e definizione del diritto*, Bologna, Zanichelli, 1885 (ora anche in Id., *Un pensiero*, cit., pp. 29-59).

¹⁸ Corso che aveva già insegnato come libero docente anche nell'Università di Pavia nell'a.a. 1890-1891.

¹⁹ Si veda la prolusione al primo corso tenuto nella Facoltà di Giurisprudenza: L. Rava, *La contabilità di Stato ed i suoi problemi attuali in relazione alla finanza e al diritto*, Bologna, Zanichelli, 1894 (ora anche in Id., *Un pensiero*, cit., pp. 93-134).

²⁰ Si veda la prolusione: L. Rava, *La scienza dell'amministrazione nelle sue origini italiane e nel suo più recente sviluppo*, Bologna, Zanichelli, 1898 (ora anche in Id., *Un pensiero*, cit., pp. 135-191).

sottosegretario e ministro²¹. Per vari anni fu perciò dispensato dall'insegnamento (specie in coincidenza con i suoi incarichi governativi) ed il suo corso di Scienza dell'amministrazione fu affidato per supplenza a Mantovani Orsetti.

Nel 1915, a seguito dell'assunzione dell'ufficio di Consigliere di Stato, Rava abbandonò definitivamente la cattedra e fu nominato professore emerito. Nel 1920 divenne senatore del Regno. Fu anche, per un breve periodo, Sindaco di Roma nonché presidente dell'ENIT. Morì a Roma nel 1938.

Di Rava restano numerosissimi scritti, legati, in prevalenza, alla sua attività politica (discorsi parlamentari, elettorali, studi per disegni di legge ecc.) e, specie nella seconda parte della sua vita, ai suoi interessi per la storia istituzionale²².

Anche nei contributi di taglio più strettamente accademico – dedicati, in massima parte, a temi sociali, in coerenza con le sue posizioni politiche riformiste²³ – Rava pose peraltro sempre attenzione all'applicazione concreta del diritto nell'azione legislativa e amministrativa, in continuità, del resto, con la sua attività didattica, la quale fu concentrata, come detto, su materie più tecniche e specialistiche, come la contabilità di Stato e, soprattutto, la scienza dell'amministrazione, che egli concepì e insegnò come scienza degli istituti amministrativi sotto un profilo più applicativo, anche politico ed economico, e con specifica attenzione alle questioni sociali.

²¹ Sottosegretario di Stato al Ministero delle poste e telegrafi (1893-1896); Sottosegretario di Stato al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio (1900-1901); Ministro dell'agricoltura, industria e commercio (1903-1905); Ministro della pubblica istruzione (1906-1909); Ministro delle finanze (1914). Sulla carriera politico-parlamentare di Rava, A. Varni, *Luigi Rava, storico e uomo politico*, in *Studi romagnoli*, 1973, p. 507 ss. Nel campo del diritto amministrativo, va in particolare ricordato il ruolo avuto da Rava, in veste di Ministro della pubblica istruzione (il cui dicastero includeva allora anche le competenze in materia di antichità, belle arti, scavi e musei), nell'approvazione di alcune tra le prime leggi dello Stato unitario in materia di tutela dei beni culturali: dapprima le specifiche leggi sulla tutela della Pineta di Ravenna (leggi 16 luglio 1905, n. 441 e 28 giugno 1908, n. 376) e poi le leggi generali sull'organizzazione amministrativa e sulle funzioni in materia di tutela delle antichità e delle belle arti (rispettivamente, legge 27 giugno 1907, n. 386 e legge 20 giugno 1909, n. 364); in argomento, R. Balzani, *Rosadi, Rava e la legge n. 364 del 20 giugno 1909*, in C. Ceccuti (a cura di), *Cento anni di tutela*, Firenze, Polistampa, 2007, p. 39 ss. Più in generale, sul ruolo di Rava come Ministro della pubblica istruzione (anche con riguardo alla lotta all'analfabetismo e alla questione dell'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche) v. G. Bosi Maramotti, *Luigi Rava, Ministro della Pubblica Istruzione*, in *Studi romagnoli*, 1980, p. 241 ss.

²² Un ampio elenco si trova in D. Longo, *Rava, Luigi*, cit., pp. 1088-1096.

²³ Tra questi è da segnalare L. Rava, *Dal codice civile al codice del lavoro*, discorso tenuto all'inaugurazione dell'a.a. 1912-1913 dell'Università di Bologna, in *Annuario della Regia Università di Bologna. Anno scolastico 1912-1913*, cit., pp. 43-136 (ora anche in Id., *Un pensiero*, cit., pp. 193-257), in cui egli auspicava l'adozione di un "codice del lavoro", che recasse forme di tutela dei lavoratori (previdenziale, infortunistica, per maternità, per disoccupazione ecc.).

3. Il consolidamento della disciplina tra le due Guerre: il periodo bolognese di Federico Cammeo e la lunga stagione di Umberto Borsi

Dal 1915, anno della morte di Mantovani Orsetti e della contemporanea rinuncia di Rava all'insegnamento²⁴, due furono gli studiosi che si avvicendarono sulla cattedra di Diritto amministrativo fino all'avvento della Repubblica e della Costituzione: Federico Cammeo e Umberto Borsi.

Rispetto al profilo per tanti versi minore, o comunque atipico, delle figure delle origini, Cammeo e Borsi – divisi da soli sei anni di età – furono ambedue esponenti di primo piano della dottrina amministrativistica tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, componenti, con Oreste Ranalletti, Santi Romano, Ugo Forti e Donato Donati, della generazione dei maestri che si affermò dopo la svolta orlandiana, portando a compimento la maturazione e la definitiva elevazione del diritto amministrativo a scienza giuridica autonoma²⁵. Pur nelle differenze di vita e di pensiero, gli stessi possono essere accomunati, oltre che per l'interesse esteso ad altri rami del diritto (tratto, peraltro, ancora comune tra i cattedratici dell'epoca), per l'approccio individuale e solitario allo studio, che non ne fece dei capiscuola.

Cammeo²⁶, nato a Milano nel 1872 da genitori livornesi, ma presto trasferitosi con la famiglia a Firenze e quindi, a tutti gli effetti, fiorentino d'adozione, laureatosi a Pisa nel 1894 in Diritto amministrativo con Alfredo Codacci Pisanelli, ma poi allievo soprat-

²⁴ Per la restante parte del 1915 fu assegnato al libero docente Aldo Gamberini il compito di portare a termine gli insegnamenti rimasti vacanti.

²⁵ Così A. Sandulli, *La genealogia accademica del diritto amministrativo: metodo d'analisi e principali risultati*, in L. Torchia et al. (a cura di), *La scienza*, cit., p. 6.

²⁶ B. Sordi, *Cammeo, Federico*, in I. Birocchi et al. (a cura di), *Dizionario biografico dei giuristi*, cit., pp. 398-401; A. Sandulli, *Costruire lo Stato*, cit., pp. 113-124, 265-268; M.S. Giannini, *Federico Cammeo il grande*, in *Quad. fior.*, 1993, pp. 7-18; G. Morbidelli, *Federico Cammeo: l'itinerario culturale e di vita*, ivi, pp. 19-104; F. Cipriani, *Federico Cammeo e la "procedura civile"*, ivi, partic. pp. 564-581 [questi tre scritti, insieme agli altri che saranno citati nelle note seguenti, fanno parte del numero monografico della Rivista *Quad. fior.*, 1993, intitolato *Per Federico Cammeo*]; P. Grossi, *Stile fiorentino. Gli studi giuridici nella Firenze italiana 1859-1950*, Milano, Giuffrè, 1986, pp. 129-142; P. Craveri, *Cammeo, Federico*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 16, 1974, pp. 286-288; F. Carnelutti, *Federico Cammeo nella storia della scienza italiana del diritto*, in *Federico Cammeo*, a cura del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Firenze, Firenze, 1961, pp. 9-22 (ora anche in *Dir. fall.*, 1997, I, pp. 823-834); F.P. Gabrieli, *Cammeo Federico*, in *Noviss. Dig. It.*, II, Torino, Utet, 1957, p. 809; P. Calamandrei, *Federico Cammeo (nel decennale della sua morte)*, in *Riv. it. sc. giur.*, 1949, pp. 388-396; A.C. Jemolo, *Commemorazione del corrispondente Federico Cammeo*, in *Atti Acc. Naz. Lincei. Rendiconti. Cl. sc. mor. stor. fil.*, 1948, pp. 130-132; S. Lessona, *L'opera di Federico Cammeo*, in F. Cammeo, *Società commerciale ed ente pubblico*, opera inedita pubblicata in memoria, Firenze, Universitaria editrice, s.d. [ma 1947], pp. III-X; F. Carnelutti, *Federico Cammeo*, necrologio in *Riv. dir. proc.*, 1946, I, p. 62; Anonimo [ma P. Calamandrei?], *In memoria di Federico Cammeo*, Firenze, Tip. Niccolai, 1939; *Federico Cammeo*, in *Riv. dir. pubbl.*, 1939, I, p. 279; U. Forti, *Federico Cammeo (compiendosi il trentesimo del suo insegnamento)*, ivi, 1933, I, pp. 301-304; V. Scialoja, *Federico Cammeo*, presentazione a *Studi in onore di Federico Cammeo*, I, Padova, Cedam, 1933, pp. XV-XVI. Scheda biografica in L. Torchia et al. (a cura di), *La scienza*, cit., pp. 56-57.

tutto di Lodovico Mortara, allora cattedratico di Procedura civile e incaricato anche di Diritto costituzionale nell'Ateneo pisano, fu libero docente di Diritto amministrativo in questo stesso Ateneo (1898-1901), poi ordinario di Diritto amministrativo nell'Università di Cagliari (1901-1905) e in seguito straordinario, e quindi ordinario, di Procedura civile nell'Università di Padova (1905-1911), da dove giunse nello Studio bolognese, già nel 1911, per trasferimento sulla cattedra di Procedura civile.

Nel 1915, venute contestualmente meno, come detto, le figure di Mantovani Orsetti e Rava, Cammeo propose al Consiglio di Facoltà di chiamare per trasferimento, sulla cattedra di Diritto amministrativo (e con l'incarico di Scienza dell'amministrazione), Oreste Ranelletti, allora ordinario di Diritto amministrativo nell'Università di Pavia. Tuttavia, poiché questi addusse circostanze che non ne consentivano, nell'immediato, il trasferimento a Bologna, il Consiglio ne revocò la chiamata e dispose, dall'a.a. 1915-1916, il passaggio di Cammeo, a quarantatré anni d'età, dalla cattedra di Procedura civile (dove gli successe Enrico Redenti) a quella di Diritto amministrativo²⁷, che venne riunita a quella di Scienza dell'amministrazione²⁸.

Quasi contestualmente a questo passaggio, Cammeo fu peraltro richiamato alle armi, a causa dell'entrata in guerra dell'Italia²⁹, e rimase quindi per vari periodi lontano dall'insegnamento³⁰, anche oltre la fine del conflitto, quando ricevette alcuni incarichi pubblici legati al processo di pace³¹.

Solo dall'a.a. 1919-1920 Cammeo tornò in servizio a pieno regime, come titolare del corso di Diritto amministrativo e Scienza dell'amministrazione³². Mantenne l'insegnamento fino a dicembre 1924, quando rientrò a Firenze, città di residenza della famiglia (e dove esercitava anche la professione forense), accettando la chiamata della relativa Università, con il compito di fondare, con altri docenti, la nuova Facoltà giuridica³³. Da questa Facoltà, di cui fu autorevolissimo esponente e anche preside (1935-1938), venne

²⁷ Verbalì del Consiglio di Facoltà 19 aprile, 15 giugno, 24 giugno, 3 luglio e 21 dicembre 1915. Per un commento a questa singolare vicenda v. G. Morbidelli, *Federico Cammeo: l'itinerario culturale*, cit., pp. 41-43.

²⁸ Il Consiglio di Facoltà auspicò peraltro (ma senza successo) una futura nuova separazione delle due cattedre di Diritto amministrativo e Scienza dell'amministrazione, augurandosi il ritorno di Rava all'insegnamento (v. in particolare il citato verbale 3 luglio 1915); solo per l'a.a. 1915-1916 le due cattedre rimasero formalmente separate per salvaguardare l'aspettativa degli studenti alla dispensa dalle tasse (v. in particolare il citato verbale 21 dicembre 1915).

²⁹ Fu assegnato al Comando dell'VIII Corpo d'armata e poi, dal maggio 1918, al Tribunale supremo di guerra e di marina di Roma, con grado di tenente colonnello, sino al congedo nel gennaio 1919.

³⁰ Al quale sopperì ancora il libero docente Aldo Gamberini, già citato alla nt. 24.

³¹ Fu componente della Commissione per l'accertamento delle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico (1918-1919) ed esperto con diritto di voto nella Sottocommissione per le riparazioni di guerra alla conferenza di Parigi (aprile 1919).

³² Nell'a.a. 1920-1921 assunse anche l'incarico di Diritto ecclesiastico.

³³ A Firenze tenne altresì per incarico l'insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Istituto di Scienze sociali Cesare Alfieri.

infine repentinamente allontanato nel 1938, vittima delle ignominiose leggi antiebraiche. Morì a Firenze, isolato dai più, nel successivo anno 1939³⁴.

Cammeo, come già accennato, fu tra i maestri fondatori della moderna scienza del diritto amministrativo³⁵. Di cultura liberale, convinto assertore della legalità e dei diritti soggettivi nei confronti del pubblico potere e, per queste ragioni, studioso profondo anche della giustizia amministrativa (che proprio negli anni della sua formazione aveva mosso i primi passi con l'istituzione, nel 1889, della IV Sezione del Consiglio di Stato), operò la sistemazione di vari istituti con contributi ancora di attualità, proprio per la sua concezione non autoritaria del potere³⁶. Si distinse per l'attenzione ai casi concreti, alla giurisprudenza e al diritto positivo (certamente alimentata anche dalla pratica forense)³⁷, partendo dai quali giungeva a solide costruzioni di teoria generale, secondo una visione unitaria del diritto coerente con i dettami della pandettistica, adattati però alle esigenze di specialità della nuova disciplina pubblicistica³⁸. Ebbe cura pure dei presupposti

³⁴ Tragico il destino della sua famiglia: il figlio Cesare morì suicida a Firenze nel 1941; la moglie Tilde e la figlia Maria furono deportate e uccise ad Auschwitz; sopravvisse solo la figlia Elisa, esule a Londra col marito, scomparsa nel 2015.

³⁵ La sua opera toccò, peraltro, anche altri rami del diritto: oltre alla procedura civile, insegnata, come detto, pure a Bologna (e su cui F. Cipriani, *Federico Cammeo e la "procedura civile"*, cit., p. 561 ss.), merita ricordare il diritto ecclesiastico e, in particolare, la collaborazione alla redazione dell'ordinamento dell'allora neocostituito Stato vaticano e la monografia che ne seguì (F. Cammeo, *Ordinamento giuridico dello Stato della Città del Vaticano*, Firenze, Bemporad, 1932, ora in rist. anastatica, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 2005, con presentazione di A. Sodano, appendici di aggiornamento di G. Dalla Torre, P.A. Bonnet, G. Marrone, N. Picardi e bibliografia a cura di G. Boni); in argomento, F. Margiotta Broglio, *Federico Cammeo legislatore. Il contributo alla costruzione dell'ordinamento giuridico dello Stato vaticano*, in *Quad. fior.*, 1994, p. 247 ss.

³⁶ Per l'analisi dei singoli temi della produzione scientifica di Cammeo nel campo del diritto amministrativo: A. Pizzorusso, *Il potere regolamentare in Federico Cammeo*, in *Quad. fior.*, 1993, p. 403 ss.; E. Ferrari, *L'interesse legittimo secondo Federico Cammeo tra amministrazione e giurisdizione*, ivi, p. 421 ss.; A. Travi, *Cammeo e i ricorsi amministrativi*, ivi, p. 437 ss.; A. Andreani, *La valutazione del fatto nel giudizio amministrativo e gli apprezzamenti tecnici della pubblica amministrazione nel pensiero di F. Cammeo*, ivi, p. 475 ss.; D. Sorace, *Il giovane Cammeo e i servizi pubblici*, ivi, p. 511 ss.; L. Ammannati, *Il dibattito dottrinale dopo le leggi del 1889-90*, in U. Allegretti (a cura di), *Le riforme crispine, II, La giustizia amministrativa*, Milano, Giuffrè, 1990, pp. 646-654; B. Sordi, *Giustizia e amministrazione nell'Italia liberale: la formazione della nozione di interesse legittimo*, Milano, Giuffrè, 1985, partic. pp. 379-426.

³⁷ Ciò lo portò a una vasta produzione di note a sentenza (oltre 170, di cui almeno una cinquantina nel periodo bolognese), frutto di una collaborazione stabile, nell'arco di più di quarant'anni, con la *Giurisprudenza italiana*, alla quale fu indirizzato, sin da quando era ancora studente, da Lodovico Mortara e del cui comitato di direzione fu componente dal 1916. Oltre alle note a sentenza, che già di per sé erano spesso piccoli saggi, pubblico pure una dozzina di significativi studi in Parte IV (tra cui si segnala, nel periodo bolognese, F. Cammeo, *La prescrizione nel diritto amministrativo*, in *Giur. it.*, 1922, IV, c. 1 ss.). In argomento D.M. Traina, *La collaborazione ultraquarantennale alla Giurisprudenza italiana*, in *Quad. fior.*, 1993, p. 369 ss.; N. Marzona, *Cammeo giurista "puro" e giurista "pratico" nei commenti alla giurisprudenza*, ivi, p. 393 ss.; (L. Mortara), *In onore del prof. Federico Cammeo. Un quarantennio di collaborazione*, in *Giur. it.*, 1932, IV, cc. 33-34.

³⁸ B. Sordi, *Le Pandette e il diritto amministrativo. Privato e pubblico nell'itinerario giuridico di Federico Cammeo*, in *Quad. fior.*, 1993, p. 205 ss.

costituzionali della materia e dei profili di diritto comparato (anche con riferimento, insolitamente per l'epoca, agli ordinamenti anglosassoni)³⁹.

Di notevole mole e valore le pubblicazioni, specie nella prima parte della carriera accademica⁴⁰. Al periodo bolognese, in cui la produttività si attenuò anche per il richiamo alle armi e i successivi incarichi pubblici, appartiene, però, la sua più significativa opera di carattere manualistico, e cioè il *Corso di diritto amministrativo*, pubblicato nel 1914 (quando peraltro egli non era ancora divenuto titolare del relativo insegnamento)⁴¹, nonché il noto saggio sull'equità, frutto del discorso tenuto all'inaugurazione dell'a.a. 1923-1924 dell'Università di Bologna (che sarebbe stato l'ultimo della sua permanenza in Ateneo)⁴².

³⁹ Per questi profili, M. Fioravanti, *I presupposti costituzionali dell'opera giuridica di Federico Cammeo*, in *Quad. fior.*, 1993, p. 165 ss.; M.P. Chiti, *Federico Cammeo comparatista*, ivi, p. 531 ss.

⁴⁰ Limitandosi al diritto amministrativo, si devono ricordare: F. Cammeo, *I monopoli comunali*, derivato dalla tesi di laurea, pubblicato a puntate in *Arch. Giur.* [LIV (1895), pp. 296-314; LV (1895), pp. 94-115, 304-327, 562-591; LVI (1896), pp. 71-100, 362-387, 521-546]; Id., *Demanio*, in *Dig. it.*, IX, 1, Torino, Utet, 1887-1898, p. 841-961 (voce edita nel 1897); Id., *Della manifestazione della volontà dello Stato nel campo del diritto amministrativo. Legge ed ordinanza (decreti e regolamenti)*, in V.E. Orlando (a cura di), *Primo Trattato completo di Diritto amministrativo italiano*, III, Milano, Società editrice libraria, 1901, pp. 1-222 (ma da ritenersi già completata nel 1899) [su queste prime tre opere, G. Cianferotti, *Gli scritti giovanili di Federico Cammeo (1895-1899)*, in *Quad. fior.*, 1993, p. 105 ss.]; Id., *Sanità pubblica, Parte I: principi generali, fonti ed organi dell'amministrazione sanitaria*, in V.E. Orlando (a cura di), *Primo Trattato*, cit., IV, 2, 1905, pp. 213-391; Id., *Commentario delle leggi sulla giustizia amministrativa*, I (unico edito), *Ricorsi amministrativi. Giurisdizione ordinaria*, Milano, Vallardi, s.d. (ma 1911), opera di oltre 1100 pagine, che raccoglieva anche parti già pubblicate a fascicoli nell'arco di un decennio, i cui contenuti andavano ben oltre i profili strettamente processuali, toccando tutti i principali istituti del diritto amministrativo (su quest'opera E. Cannada Bartoli, *Il "Commentario delle leggi sulla giustizia amministrativa" e il suo sistema*, in *Quad. fior.*, 1993, p. 279 ss.). L'elenco completo delle opere di Cammeo si trova in calce a F. Cammeo, *Società commerciale*, cit., pp. 37-49 (quest'ultima opera venne pubblicata postuma nel 1947 a cura dell'Università di Firenze; originariamente essa era destinata agli *Scritti giuridici in onore di Santi Romano*, pubblicati nel 1940, dove non fu tuttavia inserita sempre a causa delle leggi antiebraiche).

⁴¹ F. Cammeo, *Corso di diritto amministrativo*, 3 voll., edizione litografata, Padova, La Litotipo, 1914 (mai pubblicata a stampa). Il *Corso* fu poi stampato dalla Cedam nel 1960, in un unico volume, con prefazione (pp. VII-VIII) e note di aggiornamento di G. Miele e ripubblicato in edizione anastatica, sempre dalla Cedam, nel 1992 (nella collana "I classici della Cedam" curata da A. Trabucchi), con prefazione di M.S. Giannini (pp. VII-XV). Sul *Corso* v. B. Sordi, *Il ritorno di un "vecchio amico" (a proposito di F. Cammeo, Corso di diritto amministrativo)*, in *Quad. fior.*, 1992, p. 681 ss.; V. Cerulli Irelli, *Le prime trattazioni del diritto amministrativo italiano e il "Corso" di Federico Cammeo*, ivi, 1993, partic. pp. 348-367.

⁴² F. Cammeo, *L'equità nel diritto amministrativo*, in *Annuario della Regia Università di Bologna per l'anno accademico 1923-1924*, Bologna, Tip. Neri, 1924, pp. 13-34. In questo lavoro, considerato «uno degli scritti di maggior rilievo dell'intera opera cammeiana» (così A. Sandulli, *Costruire lo Stato*, cit., pp. 122-123), elevò la valutazione di equità a parametro del sindacato di eccesso di potere, anticipando esiti cui la dottrina sarebbe giunta un cinquantennio più tardi. In argomento v. anche F. Merusi, *L'equità nel diritto amministrativo secondo Cammeo: alla ricerca dei fondamenti primi della legalità sostanziale*, in *Quad. fior.*, 1993, p. 413 ss.; C. Latini, «*Laraba fenice*». *Specialità delle giurisdizioni ed equità giudiziale nella riflessione dottrinale italiana tra Otto e Novecento*, ivi, 2006, pp. 615-626.

Venuto meno Cammeo, la cattedra di Diritto amministrativo e Scienza dell'amministrazione per l'a.a. 1924-1925 fu transitoriamente affidata ad Arturo Carlo Jemolo, già ordinario nell'Ateneo bolognese di Diritto ecclesiastico (che mantenne per incarico)⁴³. Il corso fu confermato per incarico in capo al medesimo anche per l'a.a. 1925-1926, nonostante il suo passaggio come professore di Diritto pubblico ed ecclesiastico nell'Università cattolica di Milano (dalla quale, peraltro, fece ritorno a Bologna dopo due anni, nuovamente sulla cattedra di Diritto ecclesiastico⁴⁴, dove rimase fino al trasferimento a Roma nel 1933).

Dal successivo a.a. 1926-1927 la cattedra di Diritto amministrativo (che da quell'anno, come si è detto, perse la denominazione estesa alla Scienza dell'amministrazione) fu invece affidata a Borsi, che la mantenne per oltre un ventennio, fino all'a.a. 1948-1949.

Borsi⁴⁵, nato a Napoli nel 1878, ma di famiglia senese, cresciuto a Firenze e laureatosi a Siena nel 1900 con Giuseppe Leporini, acquisì la libera docenza in questo stesso Ateneo nel 1903, dopo studi di perfezionamento a Parigi e Heidelberg. Professore straordinario di Diritto amministrativo già nel 1905 nell'Università di Macerata (ordinario dal 1909), dove fu anche preside e rettore, passò poi alle Università di Siena (1915-1919)⁴⁶ e Pisa (1919-1924)⁴⁷, in entrambe le quali fu per brevi periodi anche preside, e in seguito a quella di Padova (1925), prima di giungere l'anno successivo, a quarantotto anni d'età, per chiamata diretta⁴⁸, a Bologna, dove si stabilì definitivamente, rinunciando

⁴³ Nell'opera di Jemolo, ecclesiasticista, non mancano gli scritti di diritto amministrativo. V. esemplificativamente, nel biennio in cui resse la cattedra bolognese, oltre all'edizione litografata delle lezioni (A.C. Jemolo, *Corso di diritto amministrativo: lezioni*, a.a. 1924-25, 1925-26, Bologna, La Grafalito, s.d.), A.C. Jemolo, *L'ordinamento della burocrazia nel decreto 11 novembre 1923, n. 2395*, in *Riv. dir. pubbl.*, 1924, I, p. 82 ss.; Id., *Responsabilità personale degli amministratori del Comune*, in *Temi emil.*, 1925, p. 427 ss.; Id., *Ordinanze preparatorie di espropriazione per pubblica utilità. Presupposti di responsabilità del prefetto*, ivi, p. 717 ss.; Id., *Eliminazione di un grado di giudizio (in sede di giustizia amministrativa)?*, in *Riv. dir. proc. civ.*, 1926, p. 296 ss.; Id., *Limiti della "giurisdizione esclusiva" del Consiglio di Stato in materia di pubblico impiego*, in *Riv. dir. pubbl.*, 1926, II, p. 113 ss.

⁴⁴ Tenne altresì (1930-1933) l'incarico di Istituzioni di diritto pubblico presso il neonato Istituto superiore libero di Scienze economiche e commerciali (che sarebbe poi divenuto, dal 1937, la Facoltà di Economia e commercio dell'Università di Bologna).

⁴⁵ C. Barbati, *Borsi, Umberto*, in I. Birocchi *et al.* (a cura di), *Dizionario biografico dei giuristi*, cit., pp. 310-311; M.G. Bollini, *Umberto Borsi*, in *Fondi nel Web. Guida online ai fondi archivistici e documentari della Biblioteca dell'Archiginnasio* (http://badigit.comune.bologna.it/fondi/fondi/ISAAR_Borsi.htm), 2010; A. Sandulli, *Costruire lo Stato*, cit., pp. 262-263; G.D. Comperti, *L'atto complesso di Umberto Borsi e il coordinamento procedimentale: ovvero il nome e la cosa*, in *Dir. amm.*, 2005, p. 275 ss.; A. Albini, *Presentazione*, in U. Borsi, *Studi di diritto pubblico*, Padova, Cedam, 1976, pp. VII-XXV; S. Lessona, *Umberto Borsi*, necrologio in *Università di Bologna. Annuario dell'anno accademico 1960-61*, Bologna, Tip. Compositori, 1962, pp. 179-182; *Borsi Umberto*, in *Noviss. Dig. It.*, II, cit., pp. 557-558; G. De Vergottini, *Presentazione*, in *Scritti della Facoltà giuridica di Bologna in onore di Umberto Borsi*, Padova, Cedam, 1955, pp. V-VIII. Scheda biografica in L. Torchia *et al.* (a cura di), *La scienza*, cit., p. 58.

⁴⁶ Sul periodo senese di Borsi, E. Balocchi, *L'insegnamento del diritto amministrativo nella Facoltà di Giurisprudenza di Siena*, in *Scritti per Mario Delle Piane*, Napoli, ESI, 1986, pp. 250-253.

⁴⁷ Nel periodo pisano tenne corsi anche presso l'Istituto di Scienze sociali Cesare Alfieri di Firenze.

⁴⁸ Verbalì del Consiglio di Facoltà 11 novembre e 7 dicembre 1926.

do anche a una successiva offerta di trasferimento a Roma⁴⁹. Oltre al Diritto amministrativo, per lunghi periodi ebbe per incarico anche altri insegnamenti nella Facoltà di Giurisprudenza⁵⁰, di cui fu altresì preside per più di un decennio (1934-1945)⁵¹. Tenne corsi pure fuori della Facoltà di Giurisprudenza, anche in scuole e corsi di perfezionamento⁵². Collocato fuori ruolo al termine dell'a.a. 1947-1948, gli fu conservato, per il prestigio acquisito, l'insegnamento di Diritto amministrativo anche per l'a.a. 1948-1949⁵³. Per sei anni, dal 1946 al 1952, fu Direttore dell'Istituto di applicazione forense, che aveva contribuito a creare nel 1927 con il processualista Enrico Redenti e il penalista Alessandro Stoppato. Collocato a riposo al termine dell'a.a. 1952-1953, fu contestualmente nominato emerito. Esercitò, specie dopo il trasferimento a Bologna, anche la professione forense. Celibe, morì a Bologna nel 1961, istituendo erede l'Università di Bologna⁵⁴.

Borsi fu giurista di spessore non inferiore al predecessore Cammeo, sebbene la sua figura e la sua opera non godano, oggi, di altrettanta notorietà. La sua incidenza sull'Ateneo bolognese fu, peraltro, indubbiamente maggiore, tenuto conto non solo dell'impegno profuso, per avervi prestato servizio per quasi un trentennio, anche con l'assunzione di importanti ruoli istituzionali e con incarichi di insegnamento su più sedi e fronti disciplinari, ma anche per l'attaccamento dimostrato, testimoniato, come detto, dalla rinuncia alla prestigiosa chiamata romana e dal lascito ereditario.

Quanto all'opera scientifica, Borsi fu tra i primi studiosi a formarsi nel campo specifico del diritto amministrativo (al quale non pervenne, come altri suoi contemporanei, da branche diverse del diritto). Anch'egli, come già anticipato, fu tra gli iniziali sistematori della nuova disciplina, che concorse a emancipare dalle categorie civilistiche, ritenute non conciliabili con l'esercizio del pubblico potere. Fin dai suoi primi scritti, risalenti all'inizio del Novecento, contribuì alla costruzione della teoria del provvedimento amministrativo, specie in relazione ai suoi effetti, con gli studi

⁴⁹ Per il riferimento a questa circostanza v. il verbale del Consiglio di Facoltà 16 luglio 1948.

⁵⁰ Diritto coloniale (1927-1936, 1938-1939, 1940-1941, 1943-1950), legislazione del lavoro (1928-1938, 1940-1945) e diritto internazionale (1943-1947).

⁵¹ Per dieci giorni, dal 19 al 28 ottobre 1943, esercitò altresì le funzioni di rettore in qualità di preside anziano, nel tormentato periodo del passaggio tra i rettori Alessandro Ghigi e Goffredo Coppola.

⁵² Diritto internazionale nella Facoltà di Economia e commercio (1944-1945); Ordinamento amministrativo con speciale riguardo per quello corporativo e Diritto del lavoro e dell'assistenza sociale presso la Scuola di perfezionamento nelle discipline corporative (1932-1942), di cui fu anche vicedirettore (1938-1942), Legislazione relativa alla tutela della maternità e dell'infanzia nella Scuola di perfezionamento in puericultura ed igiene infantile (1931-1942). Dal 1932 al 1952 diresse e organizzò i Corsi di perfezionamento per segretari comunali e provinciali promossi e finanziati dal Ministero dell'Interno e ospitati dall'Università di Bologna.

⁵³ Verbali del Consiglio di Facoltà 16 luglio e 14 dicembre 1948.

⁵⁴ In esecuzione della volontà testamentaria di Borsi, l'Ateneo costituì la Fondazione "Istituto di Studi amministrativi Umberto Borsi", riconosciuta con d.P.R. 2 novembre 1964, n. 1278, avente per scopo l'assegnazione di premi a studiosi di diritto amministrativo. La raccolta libraria fu invece legata da Borsi alla Biblioteca dell'Archiginnasio del Comune di Bologna (cui pervennero anche le carte dell'archivio personale).

sull'esecutorietà, che considerava caratteristica connaturata del provvedimento stesso quale atto d'impero, e sull'esecuzione forzata amministrativa, nonché alla sua genesi, con lo studio sull'atto amministrativo complesso, che intendeva quale atto generato dal concorso di più volontà di organi amministrativi⁵⁵. Approfondì l'ordinamento comunale in un'ampia trattazione sulle funzioni dei Comuni inserita nel Trattato Orlando e in altri scritti successivi, nei quali aderì alla concezione del Comune come ente autarchico la cui autorità promana in via derivata dallo Stato centrale⁵⁶. Scrisse a più riprese in tema di municipalizzazione dei servizi pubblici⁵⁷. Si occupò anche, tra i vari temi affrontati, di silenzio amministrativo e di controlli sostitutivi e pure di storia della dottrina giuridica amministrativistica⁵⁸. Alla stagione bolognese, durante la quale la produzione, specie dagli anni Quaranta, divenne meno intensa, appartengono, in particolare, il manuale sulla giustizia amministrativa, che ebbe più edizioni⁵⁹ (e che trattava non solo del diritto processuale, ma anche delle situazioni soggettive, degli atti amministrativi e dei relativi vizi), nonché, tra gli scritti minori, il saggio sugli obblighi di collaborazione civica in circostanze d'urgenza, in cui individuò la necessità della legge, e non nel solo presupposto dell'urgenza, quale fonte del potere dell'amministrazione di imporre prestazioni in natura agli amministrati⁶⁰.

La ricerca di Borsi spaziò, peraltro, anche oltre i confini del diritto amministrativo: coltivò il diritto internazionale pubblico (come era consueto per i giurispubblicisti della sua epoca) e in particolare il diritto amministrativo internazionale⁶¹, il diritto coloniale,

⁵⁵ U. Borsi, *L'esecutorietà degli atti amministrativi*, pubblicato a puntate in *Studi senesi* (1900-1901, pp. 123-170, 275-388; 1902, pp. 3-80, 181-209) e in autonomo volume (Torino, F.lli Bocca, 1901); Id., *Fondamento giuridico dell'esecuzione forzata amministrativa*, in *Studi senesi*, 1905, p. 69 ss.; Id., *L'atto amministrativo complesso*, ivi, 1903, p. 3 ss. (tutti ora anche in Id., *Studi*, cit., p. 3 ss., 239 ss., 191 ss.). Sul contributo di Borsi a questi temi v. diffusamente G.D. Comperti, *L'atto complesso*, cit. nonché B. Sordi, *Giustizia e amministrazione*, cit., pp. 352-360.

⁵⁶ U. Borsi, *Le funzioni del comune italiano*, in V.E. Orlando (a cura di), *Primo Trattato*, cit., II, 2, 1915, pp. 1-604 (già apparso in estratto anticipato nel 1909); Id., *Regime uniforme e regime differenziale nell'autarchia locale*, in *Riv. dir. pubbl.*, 1927, I, p. 3 ss.; Id., *La determinazione degli enti autarchici territoriali nell'odierno diritto italiano*, ivi, 1930, I, p. 432 ss.; Id., *I rapporti fra Stato e Comune in recenti dibattiti internazionali*, ivi, 1931, I, p. 235 ss. In argomento G. Gardini, *Il regime del Comune italiano tra autarchia e differenziazione nell'opera di Umberto Borsi*, in *Carte e Storia*, 2007, p. 189 ss.

⁵⁷ Tra gli altri, U. Borsi, *Municipalizzazione e socialismo municipale nel diritto italiano*, in *Studi senesi*, 1910, p. 377 ss.; Id., *Municipalizzazione dei pubblici servizi*, in *Nuovo Dig. It.*, cit., VIII, 1939, pp. 802-808.

⁵⁸ U. Borsi, *Il silenzio della pubblica amministrazione nei riguardi della giustizia amministrativa*, in *Giur. it.*, 1903, IV, c. 255 ss.; Id., *Intorno al cosiddetto controllo sostitutivo*, in *Studi senesi*, 1916, p. 169 ss.; Id., *Il primo secolo della letteratura giuridica amministrativa italiana*, ivi, 1914, p. 209 ss.

⁵⁹ U. Borsi, *La giustizia amministrativa*, Padova, Cedam, 1930 (7a ed. 1941). Su Borsi processual-amministrativista, F. Francario, *Riflessioni a margine del sistema di giustizia amministrativa di Umberto Borsi*, in *Studi in onore di Leopoldo Mazzaroli*, IV, Padova, Cedam, 2007, p. 167 ss.

⁶⁰ U. Borsi, *La collaborazione civica obbligatoria in circostanze di urgenza*, in *Rendiconto delle sessioni della R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di scienze morali*, serie 3, 2 (1927-28), Bologna, Tip. Azzoguidi, 1929 (ora anche in Id., *Studi*, cit., p. 289 ss.).

⁶¹ Di questa materia tracciò i confini e studiò gli istituti fondamentali, con particolare riferimento all'allora neoistituita Società delle Nazioni: in argomento (e per i riferimenti alle opere) B.G. Mattarella, *Umberto Borsi e il diritto amministrativo internazionale*, in *Riv. it. dir. pubbl. com.*, 2005, p. 933 ss.

materia di cui fu tra i fondatori e principali studiosi⁶², e pure di diritto del lavoro, anche per i suoi legami con la disciplina del pubblico impiego⁶³.

4. Dal secondo dopoguerra agli anni Settanta: lo scorcio finale della carriera di Silvio Lessona e la nascita della SPISA, il tempo di Renato Alessi, la chiamata di Gianguido Sacchi Morsiani sulla cattedra raddoppiata

Per l'a.a. 1949-1950, secondo anno del fuori ruolo di Borsi, il Consiglio di Facoltà scelse di affidare provvisoriamente per incarico il corso di Diritto amministrativo al costituzionalista Ferruccio Pergolesi; l'auspicio era che l'insegnamento potesse essere, negli anni successivi, nuovamente conferito a Borsi (fino al suo definitivo pensionamento), qualora fossero andate in porto le iniziative legislative, allora ufficiosamente prospettate, volte a permettere l'attribuzione di corsi ufficiali anche ai professori fuori ruolo. L'anno successivo, tuttavia, constatato l'insuccesso di dette iniziative, il Consiglio di Facoltà si rassegnò a rinunciare a Borsi e, non avendo quest'ultimo coltivato allievi, stabili di chiamare per trasferimento dall'esterno un nuovo docente sulla cattedra vacante di Diritto amministrativo⁶⁴.

A seguito di apposito bando, la scelta cadde su Silvio Lessona, allora ordinario nell'Università di Firenze, che fu preferito – eminentemente per ragioni di anzianità di insegnamento (oltre che anagrafiche) – agli altri professori che avevano presentato domanda, e cioè Antonio Amorth, allora ordinario nell'Università di Modena, e Giovanni Miele, allora ordinario nell'Università di Pisa⁶⁵.

Lessona^{66, 67}, più giovane di Borsi di nove anni, nato a Cremona nel 1887 e laureatosi a Pisa nel 1908, allievo di Giovanni Vacchelli, libero docente di Diritto sanitario nel medesimo Ateneo dal 1915, dopo aver servito nella Grande Guerra come comandante di batteria di

⁶² U. Borsi, *Corso di diritto coloniale*, Padova, Cedam, 1932 (4a ed. 1941).

⁶³ Curò, con il collega costituzionalista dell'Ateneo bolognese Ferruccio Pergolesi, il *Trattato di diritto del lavoro*, 4 voll., Padova, Cedam, 1938-1939 (2a ed. rielaborata, 5 voll., 1953-1960).

⁶⁴ Verbali del Consiglio di Facoltà 3 novembre 1949 e del 19 ottobre 1950.

⁶⁵ Miele, peraltro, aveva chiesto in un primo tempo che la sua candidatura non fosse presa in considerazione in opposizione a quella di Lessona (bensì solo di altri eventuali candidati), ma successivamente dichiarò che la stessa dovesse essere considerata come principale e autonoma. Lessona prevalse con 7 voti (Amorth 3, Miele 1 e una scheda bianca). Su queste vicende, v. i verbali del Consiglio di Facoltà 28 novembre 1950 e 30 gennaio 1951.

⁶⁶ C. Latini, *Lessona, Silvio*, in I. Birocchi *et al.* (a cura di), *Dizionario biografico dei giuristi*, cit., p. 1172; *Silvio Lessona*, necrologio in *Università di Bologna. Annuario degli anni accademici 1968-69 e 1969-70*, Bologna, Tip. Compositori, 1972, pp. 423-425; L. Praga, *Omaggio ad un Maestro. Silvio Lessona 1887-1969*, in *Nuova rass.*, 1969, pp. 1769-1771; R.P. Petrilli, *Presentazione agli scritti*, in *Studi in onore di Silvio Lessona*, I, Bologna, Zanichelli, 1963, pp. 1-5.

⁶⁷ Silvio era figlio di Carlo Lessona. Quest'ultimo, piemontese di origini, laureatosi a Torino nel 1885 (e all'epoca della nascita del figlio docente di Diritto nel Regio istituto tecnico di Cremona), fu poi professore di Procedura civile nelle Università di Siena e di Pisa, oltre che avvocato in Firenze, dove risiedeva la famiglia e dove morì, a 56 anni, nel 1919. Il fratello di Silvio, Alessandro Lessona, fu invece, tra l'altro, Ministro dell'Africa Italiana.

artiglieria, fu incaricato e poi straordinario di Diritto amministrativo nell'Università di Siena (1924-1927)⁶⁸. Nel 1928 fu chiamato come straordinario sulla cattedra di Istituzioni di diritto pubblico dell'Università di Firenze, nella cui città risiedeva la famiglia ed egli esercitava la professione forense nello studio che era stato del padre. Ordinario di questa materia dal 1929, tenne l'insegnamento fino al 1935, dapprima nella Facoltà di Economia e commercio e poi in quella di Giurisprudenza, dove in seguito passò alla cattedra di Diritto corporativo. Nel 1938 transitò infine sulla cattedra di Diritto amministrativo che Cammeo (del quale può essere considerato allievo) fu costretto, come detto, a lasciare, subentrandogli anche nel ruolo di preside; su tale cattedra rimase fino al suo trasferimento a Bologna, all'inizio del 1951, mentre a Firenze gli successe Giovanni Miele⁶⁹. Approdato nella Facoltà giuridica bolognese nella fase finale della carriera, all'età di sessantatré anni, vi insegnò Diritto amministrativo per sette anni, fino all'a.a. 1956-1957, al termine del quale fu collocato fuori ruolo.

A Bologna Lessona è da ricordare soprattutto in rapporto all'istituzione, nel 1955, a seguito dell'accordo tra l'Università di Bologna e l'Università di California Berkeley, del Corso di specializzazione in Scienze amministrative (poi dal 1957 Scuola di perfezionamento in Scienze amministrative - SPISA), di cui assunse, su proposta dell'allora rettore Felice Battaglia, la direzione, che mantenne fino al suo collocamento a riposo al termine dell'a.a. 1961-1962⁷⁰. Nominato emerito nel 1963, morì a Varese nel 1969.

Lessona si occupò principalmente di diritto sanitario, materia in cui tra l'altro scrisse, tra il 1914 e il 1921, un trattato in due volumi⁷¹, e di giustizia amministrativa⁷². Fu autore di vari manuali e di raccolte delle lezioni dei corsi tenuti⁷³. I numerosi scritti minori furono ordinati in appositi volumi⁷⁴.

⁶⁸ Sul periodo senese di Lessona, E. Balocchi, *L'insegnamento*, cit., pp. 255-256.

⁶⁹ Su queste vicende P. Grossi, *Stile fiorentino*, cit., p. 194.

⁷⁰ G. Gemelli, *Gli anni americani e la direzione di Silvio Lessona. Le ingannevoli premesse di una fertilizzazione incrociata (1955-1962)*, in G. Gemelli (a cura di), *Nuove scienze per l'amministrazione. L'origine della SPISA: tra innovazione istituzionale e normalizzazione accademica*, Bologna, BUP, 2006, pp. 49-52.

⁷¹ S. Lessona, *Trattato di diritto sanitario, I Concetti fondamentali; le professioni sanitarie*, Torino, Bocca, 1914; II *Gli organi dell'amministrazione sanitaria*, Torino, Bocca, 1921.

⁷² Si ricorda, tra l'altro, lo studio monografico sull'eccesso di potere giurisdizionale: S. Lessona, *Il vizio di eccesso di potere nelle sentenze delle giurisdizioni speciali: contributo alla interpretazione dell'articolo 3, n. 3 della legge 31 marzo 1877*, Torino, Utet, 1925 (ora anche negli *Scritti minori* citati *infra* alla nt. 74, pp. 425-472).

⁷³ Tra questi si segnala, nel periodo bolognese, l'edizione del 1952 dei *Principi* di Vittorio Emanuele Orlando (V.E. Orlando, *Principi di diritto amministrativo*, nuova edizione interamente rifatta a cura di S. Lessona, con introduzione di V.E. Orlando sugli sviluppi storici del diritto amministrativo in Italia dal 1890 al 1950, Firenze, Barbera, 1952). Per inciso, si ricorda che Vittorio Emanuele Orlando, allora novantaduenne, morì al termine di quello stesso anno 1952 e Lessona ne tenne la commemorazione come discorso inaugurale dell'a.a. 1952-1953 dell'Università di Bologna (S. Lessona, *Commemorazione di Vittorio Emanuele Orlando, in Università di Bologna. Annuario degli anni accademici 1952-53 e 1953-54*, Bologna, Tip. Compositori, 1956, pp. 119-124). Sempre nella produzione manualistica successiva all'arrivo a Bologna si possono altresì ricordare S. Lessona, *Introduzione al diritto amministrativo e suoi principi*, Firenze, Editrice Universitaria, 1952; Id., *Introduzione al diritto amministrativo e sue strutture fondamentali*, Bologna, Zanichelli, 1960 (nuova ed., Firenze, Nocchioli, 1964); Id., *La giustizia amministrativa*, Bologna, Zanichelli, 1953 (nuova ed., 1955).

⁷⁴ S. Lessona, *Scritti minori*, raccolti e ordinati a cura di L. Praga, 2 voll., Milano, Giuffrè, 1958; Id., *Problemi amministrativi della società moderna (1958-1967)*, scritti raccolti a cura di L. Praga, Firenze, Nocchioli, 1967.

Per l'a.a. 1957-1958, immediatamente successivo al collocamento fuori ruolo di Lessona, il corso di Diritto amministrativo fu affidato per incarico al libero docente Aldo Albini.

Dal successivo a.a. 1958-1959, a seguito di bando per trasferimento, la cattedra fu invece attribuita a Renato Alessi, allora ordinario nell'Università di Parma. La sua figura fu preferita a quelle di Eugenio Cannada Bartoli, allora ordinario nell'Università di Catania, e di Elio Casetta, allora ordinario nell'Università di Trieste, per la maggiore anzianità di insegnamento, la più compiuta maturità scientifica, già coronata anche da un'opera che abbracciava tutto il sistema del Diritto amministrativo italiano, e le capacità didattiche già apprezzate nei corsi tenuti presso la SPISA⁷⁵.

Alessi⁷⁶, nato a Voghera nel 1905 e laureatosi all'Università Cattolica di Milano sia in scienze politiche (1929) sia in giurisprudenza (1930), fu dapprima magistrato ordinario (1933-1942), ma affiancò alla funzione giudiziaria un'intensa attività di ricerca scientifica, che svolse prevalentemente presso l'Università statale (allora "regia") di Milano sotto la guida di Oreste Ranelletti e, poi, del suo successore sulla cattedra di Diritto amministrativo Giuseppe M. De Francesco. In questo Ateneo, dal 1937, fu libero docente di Diritto amministrativo ed ebbe incarichi di insegnamento. Nel 1942, dopo l'esito positivo del concorso in terna con Aldo M. Sandulli e Pietro Gasparri⁷⁷, fu chiamato come straordinario di Diritto amministrativo nell'Università di Urbino (ordinario dal 1945), dove fu anche preside (1946-1948). Passò poi, come detto, all'Università di Parma (1948), da dove giunse a Bologna dopo un decennio, all'età di cinquantadue anni (dopo aver mancato, nello stesso anno, l'occasione del rientro a Milano, dove nel 1958, nella procedura per la successione a Giuseppe M. De Francesco, gli fu preferito Antonio Amorth⁷⁸).

Nella Facoltà giuridica bolognese Alessi fu il primo cattedratico di Diritto amministrativo di nascita e scuola lombarde, dopo oltre un quarantennio di docenti di provenienza e formazione toscane (Cammeo, Borsi e Lessona). Resse la cattedra per diciotto anni, fino al collocamento fuori ruolo al termine dell'a.a. 1975-1976. Dall'a.a. 1959-1960 tenne per incarico anche l'insegnamento complementare di Scienza dell'ammini-

⁷⁵ Verbali del Consiglio di Facoltà 22 marzo, 17 maggio e 10 luglio 1958. Alessi prevalse con 9 voti (Casetta 3, Cannada Bartoli 1).

⁷⁶ G. Piperata, *Alessi, Renato*, in I. Birocchi *et al.* (a cura di), *Dizionario biografico dei giuristi*, cit., p. 36; M. Gnes, *Alessi, Renato*, in A. Tonelli (a cura di), *Maestri di Ateneo. I docenti dell'Università di Urbino nel Novecento*, Urbino, Quattroventi, 2013; A. Sandulli, *Costruire lo Stato*, cit., p. 259; *Alessi Renato*, in *Noviss. Dig. It.*, I, cit., Utet, 1957, p. 477. Scheda biografica in L. Torchia *et al.* (a cura di), *La scienza*, cit., pp. 70-71.

⁷⁷ Nel 1948 gli atti del concorso furono sottoposti a riesame per tenere conto dei candidati che non avevano potuto parteciparvi a causa delle leggi antiebraiche; il giudizio finale fu peraltro confermato: in argomento G. Fois, *I concorsi universitari*, in *Riv. trim. dir. pubbl.*, 2001, pp. 1213-1214.

⁷⁸ Su queste vicende R. Villata, *Gli amministrativisti*, in R. Clerici (a cura di), *Gli 80 anni della Facoltà di Giurisprudenza*, Milano, Giuffrè, 2006, p. 120.

strazione⁷⁹ finché questo rimase attivo presso la Facoltà di Giurisprudenza (e cioè fino all'a.a. 1964-1965), e dopo, per ulteriori tre anni (1965-1968), presso la neoistituita Facoltà di Scienze politiche (che in seguito lo avrebbe affidato ai politologi Vittorio Mortara e, poi, Giorgio Freddi). Dal 1960 fu vicedirettore della SPISA, di cui assunse la direzione, dopo il pensionamento di Lessona, dall'a.a. 1962-1963, reggendola fino al 1977⁸⁰. Svolsse anche la professione forense. Definitivamente collocato a riposo al termine dell'a.a. 1980-1981, morì a Bologna nel 1985.

Alessi appartenne alla generazione di studiosi immediatamente successiva a quella dei maestri fondatori del diritto amministrativo. Di scuola, come detto, ranellettiana, fu fedele interprete del metodo giuridico e si distinse – forse anche per la sua contestuale esperienza in magistratura – per l'attenta ricostruzione esegetica e sistematica degli istituti trattati, rifuggendo da astrazioni concettuali e contaminazioni storico-sociologiche.

Alessi fu autore di varie opere monografiche, che spesso ripubblicò in edizioni successive (a dimostrazione che si trattava di lavori non di pura speculazione teorica, ma suscettibili di utilità anche pratico-applicativa). Tre furono i suoi principali filoni di studio. Trattò dapprima del provvedimento amministrativo, contribuendo alla sua teorizzazione affrancata dalle categorie civilistiche⁸¹ e approfondendo il profilo della revoca, istituto di cui affermò l'attinenza non al provvedimento, ma al rapporto, con conseguente possibilità per l'amministrazione di farne uso solo qualora avesse la potestà di modificare il rapporto stesso⁸². Coltivò poi a più riprese, con trattazioni organiche, il tema della responsabilità civile della pubblica amministrazione⁸³. Dedicò, infine, uno studio monografico alle prestazioni amministrative rese ai privati, nel quale ricostruì in chiave pubblicistica i rapporti tra la pubblica amministrazione e gli utenti dei pubblici

⁷⁹ L'insegnamento era stato istituito, come già ricordato, nell'a.a. 1957-1958. In questo primo anno, tuttavia, esso tacque, mentre nel secondo (1958-1959) fu affidato per incarico a Salvatore Cimmino, che era stato assistente straordinario presso la SPISA (v. il verbale del Consiglio di Facoltà dicembre 1958). Per riferimenti sull'incarico a Cimmino, G. Gemelli, *Gli anni americani*, cit., p. 58.

⁸⁰ In argomento M. Caporale, *La Spisa durante la direzione di Renato Alessi (1962/1977): tra conservazione accademica e processi di innovazione nella Pubblica Amministrazione*, in G. Gemelli (a cura di), *Nuove scienze*, cit. p. 91 ss.

⁸¹ Si vedano R. Alessi, *Intorno ai concetti di causa giuridica, illegittimità, eccesso di potere*, Milano, Giuffrè, 1934, dove dissenti dall'applicazione dell'elemento della causa al provvedimento amministrativo, e Id., *Spunti ricostruttivi per la teoria degli atti amministrativi*, in *Jus*, 1941, p. 385 ss., in cui avversò le teorie del provvedimento amministrativo ricalcate su quella del negozio giuridico (entrambi ora anche negli *Scritti minori* citati *infra* alla nt. 85, rispettivamente pp. 1-111 e pp. 251-316).

⁸² R. Alessi, *La revocabilità dell'atto amministrativo*, Milano, Giuffrè, 1936. Lo stesso studio fu ripreso e ampliato in Id., *La revoca degli atti amministrativi*, Milano, Giuffrè, 1942, n. 7 collana "Studi di diritto pubblico" della Facoltà di Giurisprudenza della R. Università di Milano (2a ed., fuori collana, 1956) e in Id., *Revoca (diritto amministrativo)*, in *Noviss. Dig. It.*, XV, cit., 1957, pp. 802-808.

⁸³ R. Alessi, *La responsabilità della pubblica amministrazione*, I, Milano, Giuffrè, 1939; II, *Parte speciale*, Milano, Giuffrè, 1941, rispettivamente n. 6.1. e n. 6.2. collana "Studi di diritto pubblico" della Facoltà di Giurisprudenza della Regia Università di Milano (2a ed. interamente rifatta e aggiornata, fuori collana in volume unico, 1951; 3a ed. 1955); Id., *Responsabilità civile della pubblica amministrazione*, in *Noviss. Dig. It.*, XV, cit., pp. 660-667; Id., *L'illecito e la responsabilità civile degli enti pubblici*, Milano, Giuffrè, 1964 (2a ed., 1972).

servizi⁸⁴. Altri argomenti di studio, come quello dei beni demaniali, emergono dagli scritti minori⁸⁵. Si occupò anche di diritto tributario⁸⁶.

La notorietà di Alessi si deve, peraltro, principalmente alla sua produzione manualistica, alla quale si dedicò soprattutto nella fase matura della carriera, compresi gli anni bolognesi. I suoi manuali⁸⁷ furono largamente adottati nei corsi di Diritto amministrativo nelle università italiane⁸⁸ ed ebbero diffusione pure all'estero, specialmente nei Paesi di lingua spagnola⁸⁹.

Con il raddoppio delle cattedre di Diritto amministrativo, intervenuto, come detto, dall'a.a. 1974-1975, la seconda fu affidata a Gianguido Sacchi Morsiani, per chiamata diretta, in presenza della sua sola domanda, sulla base della relazione favorevole di Alessi⁹⁰.

Sacchi Morsiani⁹¹, nato a Scandiano nel 1934 e trasferitosi a Bologna con la famiglia durante l'adolescenza, si laureò a Bologna nel 1959 con Alessi, di cui fu allievo. Libero docente di Diritto amministrativo nell'Università di Bologna dal 1965, fu da allora docente della SPISA ed ebbe, dall'a.a. 1966-1967, l'incarico di Diritto delle Comunità europee presso la Facoltà di Scienze politiche del medesimo Ateneo, che mantenne per circa un decennio. Assistente volontario, poi straordinario e infine, dal 1968, ordinario alla cattedra di Diritto amministrativo di Alessi, divenne straordinario di Diritto amministrativo nell'Università di Trieste dall'a.a. 1970-1971, dopo avere vinto nel 1970 il concorso bandito dall'Università di Ferrara, in terna con Giorgio Berti e Sabino Cassese⁹². Passò nel successivo biennio all'Università di Modena, per poi rientrare, come detto, dall'a.a. 1974-1975, quale ordinario, presso la Facoltà giuridica bolognese, a quarant'anni d'età, sulla neoistituita seconda cattedra di Diritto amministrativo, da dove

⁸⁴ R. Alessi, *Le prestazioni amministrative rese ai privati: teoria generale*, Milano, Giuffrè, 1946 (2a ed., 1956).

⁸⁵ Raccolti in R. Alessi, *Scritti minori*, Milano, Giuffrè, 1981, n. 95 collana del "Seminario giuridico" dell'Università di Bologna, con presentazione di G. Sacchi Morsiani (pp. V-VII).

⁸⁶ R. Alessi, *Monopoli fiscali. Imposte di fabbricazione. Dazi doganali*, vol. XI del *Trattato di diritto tributario*, diretto da A.D. Giannini, Torino, Utet, 1956; R. Alessi e G. Stamatii, *Istituzioni di diritto tributario*, Torino, Utet, s.d. [ma 1965?].

⁸⁷ R. Alessi, *Diritto amministrativo*, 2 voll., Milano, Giuffrè, 1949-1950; Id., *Sistema istituzionale del diritto amministrativo italiano*, Milano, Giuffrè, 1953 (3a ed., 1960); Id., *Principi di diritto amministrativo italiano*, 2 voll., Milano, Giuffrè, 1966 (4a ed., 1978).

⁸⁸ G. Vesperini, *I manuali di diritto amministrativo*, in *Riv. trim. dir. pubbl.*, 2001, partic. pp. 1449-1455, colloca i manuali di Alessi tra quelli più significativi della produzione del periodo tra il secondo Dopoguerra e gli anni Settanta (accanto a quelli di M.S. Giannini, A.M. Sandulli, F. Benvenuti, P. Gasparri e G. Landi-G. Potenza) e ne evidenzia il «prevalente scopo didattico», ma con una equilibrata «combinazione tra i profili teorici e quelli descrittivi».

⁸⁹ R. Alessi, *Instituciones de derecho administrativo*, Barcelona, Bosch, 1970, recentemente rieditato: Id., *Instituciones de derecho administrativo*, Santiago de Chile, Ediciones Jurídicas Olejnik, 2022.

⁹⁰ Verbale del Consiglio di Facoltà 14 giugno 1974.

⁹¹ *Lutto in Ateneo. È scomparso il prof. Gianguido Sacchi Morsiani*, in *Unibo Magazine* (magazine.unibo.it), 27 ottobre 2020. Scheda biografica in L. Torchia et al. (a cura di), *La scienza*, cit., pp. 86-87.

⁹² G. Fois, *I concorsi*, cit., p. 1222.

infine transitò sulla prima, dall'a.a. 1976-1977, dopo il collocamento fuori ruolo di Alessi⁹³. Tenne peraltro l'insegnamento per soli otto anni, e cioè fino al termine dell'a.a. 1981-1982, quando entrò in aspettativa obbligatoria non retribuita in ragione dell'acquisita titolarità della carica di presidente della locale Cassa di Risparmio. Non fece più ritorno all'insegnamento attivo, avendo mantenuto a lungo cariche direttive nel mondo bancario. Cessò definitivamente dal servizio, per dimissioni volontarie, nel febbraio 1997. Esercitò anche la professione forense. È morto a Bologna nel 2020.

Sacchi Morsiani fu, storicamente, il primo docente di formazione bolognese a ricoprire la cattedra di Diritto amministrativo nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna (fatto salvo il lontano precedente di Rava, che però, come illustrato, non insegnò mai Diritto amministrativo).

Della sua produzione scientifica, concentrata negli anni dell'insegnamento, è da ricordare, in particolare, il lavoro monografico in due volumi, in cui, precorrendo i tempi, affermò l'esistenza di un diritto amministrativo delle Comunità europee e ne delinse gli aspetti, affrontando, nella parte generale, le tipologie di provvedimenti amministrativi delle Comunità europee, il loro regime di invalidità e la tutela giurisdizionale avverso gli stessi e, nella parte speciale, i provvedimenti (e i relativi procedimenti) nel settore della tutela della concorrenza⁹⁴. Trattò anche dell'esecuzione delle pretese amministrative (evidenziando l'esigenza di distinguere, nella categoria dei procedimenti esecutivi, quelli insiti nel potere sostanziale primario da quelli espressivi di un potere autonomo) nonché dell'eccesso di potere, in un'ampia voce enciclopedica⁹⁵.

5. Gli anni Settanta e Ottanta: la centralità della figura di Fabio Alberto Roversi Monaco, l'opera scientifica, la scuola e il lungo rettorato

Dall'a.a. 1976-1977, dopo il collocamento fuori ruolo di Alessi e il passaggio di Sacchi Morsiani alla prima cattedra di Diritto amministrativo, sulla seconda, provenendo per trasferimento da quella di Diritto costituzionale, gli subentrò Fabio Alberto Roversi Monaco, di quattro anni più giovane⁹⁶.

⁹³ Verbale del Consiglio di Facoltà 6 maggio 1976.

⁹⁴ G. Sacchi Morsiani, *Il potere amministrativo delle Comunità europee e le posizioni giuridiche dei privati*, I, *Parte generale. Teoria degli atti*, Milano, Giuffrè, 1965; II, *Parte speciale. I procedimenti a tutela della concorrenza*, Milano, Giuffrè, 1970, rispettivamente n. 43 e n. 55 collana del "Seminario giuridico" dell'Università di Bologna. Su quest'opera v. E. Chiti, *La scienza del diritto amministrativo e il diritto pubblico ultrastatale*, in L. Torchia et al. (a cura di), *La scienza*, cit., pp. 231-232; A. Sandulli, *Il ruolo del diritto in Europa*, Milano, Franco Angeli, 2017, pp. 171-172.

⁹⁵ Rispettivamente, G. Sacchi Morsiani, *L'esecuzione delle pretese amministrative. Parte generale* (unico pubblicato), Padova, Cedam, 1977 (nonché Id., *Esecuzione amministrativa*, in *Enc. Giur.*, XIII, Roma, Ist. Enc. It., 1989, pp. 1-20) e Id., *Eccesso di potere amministrativo*, in *Noviss. Dig. It., Appendice*, III, Torino, Utet, 1982, pp. 219-233.

⁹⁶ Verbale del Consiglio di Facoltà 26 ottobre 1976. Il trasferimento fu deliberato all'unanimità dopo la rinuncia alla concorrente domanda presentata da Gustavo Vignocchi, allora ordinario di Istituzioni

Roversi Monaco⁹⁷, nato nel 1938 ad Addis Abeba, allora capitale della colonia dell'Africa Orientale Italiana, dove il padre operava come funzionario governativo, ma di famiglia di origini bolognesi, crebbe a Bologna, dove si laureò nel 1962 e si diplomò presso la SPISA nel 1964. È indicato come allievo di Alessi⁹⁸, con il quale discusse la tesi e che lo avviò agli studi, apprezzandone le capacità; sviluppò, peraltro, la carriera accademica in modo sostanzialmente autonomo, anche giovandosi del dialogo e del confronto con maestri e colleghi privatisti dell'Ateneo bolognese, come Walter Bigiavi e Francesco Galgano.

Libero docente di Diritto amministrativo nell'Università di Bologna già dal 1967 (in deroga al requisito dell'avvenuta decorrenza di cinque anni dalla laurea), Roversi Monaco iniziò da allora a insegnare presso la SPISA. Assistente incaricato e poi ordinario (dal giugno 1968) alla cattedra di Istituzioni di diritto pubblico presso la Facoltà di Scienze politiche del medesimo Ateneo, dall'a.a. 1968-1969 fu incaricato di tale stesso insegnamento, di cui, dall'a.a. 1972-1973, divenne per chiamata professore straordinario⁹⁹, dopo essere risultato vincitore nel 1971 (in terna con Fabio Merusi e Giuseppe Pericu) del concorso bandito dall'Università di Sassari nella materia del Diritto pubblico dell'economia¹⁰⁰. Dall'a.a. 1974-1975 passò per trasferimento sulla neoistituita seconda cattedra di Diritto costituzionale presso la Facoltà di Giurisprudenza¹⁰¹, dove divenne ordinario della materia l'anno successivo, per poi muovere un anno dopo, come detto, sulla cattedra di Diritto amministrativo, a trentotto anni d'età. Dal 1977, subentrando ad Alessi, assunse anche la direzione della SPISA (ufficio che ricoprì complessivamente per ventisei anni, dapprima fino al 1997 e poi ancora dal 2000 al 2006). Rimase sulla cattedra di diritto amministrativo per trentatré anni, fino al collocamento fuori ruolo al termine dell'a.a. 2008-2009 (cessando definitivamente dal servizio dopo un ulteriore biennio). Nel 2014 fu nominato professore emerito. Esercitò anche la professione forense, nei limiti consentiti dagli impegni accademici e istituzionali.

A differenza dei suoi predecessori, tutti approdati a Bologna già nel pieno della maturità scientifica (e del suo contemporaneo Sacchi Morsiani, anch'egli cresciuto nell'Ateneo bolognese, salvo una breve parentesi tra Trieste e Modena, ma distaccatosi relativamente presto dalla vita accademica), Roversi Monaco fu il primo professore di Diritto ammini-

di diritto pubblico presso la Facoltà di Economia e commercio dello stesso Ateneo bolognese. L'insegnamento fu attribuito a Roversi Monaco per incarico nell'a.a. 1976-1977 (verbale del Consiglio di Facoltà 4 aprile 1977) e, dall'a.a. 1977-1978, per suo definitivo trasferimento dalla seconda cattedra di Diritto costituzionale.

⁹⁷ Scheda biografica in L. Torchia *et al.* (a cura di), *La scienza*, cit., pp. 89-80.

⁹⁸ Lo definiscono «principale allievo» di Alessi G. Piperata, *Alessi, Renato*, cit., p. 36 e M. Gnes, *Alessi, Renato*, cit., p. 20. A. Sandulli, *Costruire lo Stato*, cit., p. 259 lo colloca tra gli allievi di Alessi. La scheda biografica in L. Torchia *et al.* (a cura di), *La scienza*, cit., p. 89 ne indica Alessi come maestro.

⁹⁹ Verbale del Consiglio di Facoltà di Scienze politiche 30 ottobre 1972.

¹⁰⁰ G. Fois, *I concorsi*, cit., p. 1222.

¹⁰¹ Verbale del Consiglio di Facoltà 14 giugno 1974.

strativo la cui carriera ebbe sviluppo e si compì interamente nell'Ateneo bolognese, per la stragrande parte nella Facoltà di Giurisprudenza.

Dall'opera scientifica di Roversi Monaco emerge, sin dagli inizi, un forte impegno al rinnovamento degli studi dopo l'avvento della Costituzione, l'attenzione anche alla letteratura giuridica straniera e l'apertura agli apporti delle scienze giuridiche privatistiche nell'analisi dell'amministrazione pubblica¹⁰². Predilesse sempre – in coerenza con il suo temperamento di persona concreta e d'azione (come dimostrano anche gli importanti uffici lungamente ricoperti, di cui si dirà) – l'approfondimento di temi innovativi e moderni, legati al diritto positivo, alle sue ricadute pratiche e alle riforme in corso, alle quali diede in numerose occasioni anche il proprio contributo attivo, formulando proposte e partecipando a commissioni di ricerca e studio.

Il primo filone di indagine fu quello dell'intervento pubblico nell'economia, cui dedicò, tra l'altro, la monografia del 1967 sugli enti di gestione delle partecipazioni statali¹⁰³ e poi, dopo un decennio, due ampi saggi in tema di attività economica pubblica e di direzione e controllo delle imprese pubbliche¹⁰⁴. Questi lavori affrontarono gli aspetti sia organizzativi, con la ricostruzione dei vari modelli gestionali, sia funzionali dell'intervento pubblico nell'economia, sottolineando, con considerazioni tuttora attuali, da un lato, la configurabilità come imprese pubbliche solo delle entità in cui fosse riscontrabile l'autosufficienza economica, il rischio d'impresa e la disciplina privatistica dell'attività e, dall'altro lato, l'esigenza di delimitare il potere pubblico di direttiva delle imprese pubbliche, il quale non doveva superare la soglia della tollerabilità, e cioè della compatibilità con l'interesse economico delle imprese stesse¹⁰⁵.

Altro campo di ricerca ampiamente coltivato fu quello del decentramento e del sistema delle autonomie locali¹⁰⁶. In argomento sono da ricordare, in primo luogo, le due monografie del 1970, coeve all'attuazione dell'ordinamento regionale: la prima¹⁰⁷

¹⁰² In argomento, G. de Vergottini, *Una riflessione sul metodo di studio del diritto pubblico nelle opere di Fabio Roversi Monaco*, in *Diritto amministrativo e società civile. Muovendo dalle opere di Fabio Roversi Monaco*, II, *Garanzie dei diritti e qualità dei servizi*, Bologna, BUP, 2019, pp. 123-129.

¹⁰³ F.A. Roversi Monaco, *Gli enti di gestione: struttura, funzioni, limiti*, Milano Giuffrè, 1967, n. 45 collana "Seminario giuridico" dell'Università di Bologna.

¹⁰⁴ F.A. Roversi Monaco, *L'attività economica pubblica* e Id., *La direzione e il controllo delle imprese pubbliche*, in F. Galgano (diretto da), *Trattato di diritto commerciale e di diritto pubblico dell'economia*, I, *La Costituzione economica*, Padova, Cedam, 1977, pp. 385-481 e 483-509. V. anche, nello stesso anno, P. Armani e F.A. Roversi Monaco, *Le partecipazioni statali. Un'analisi critica*, Milano, Franco Angeli, 1977.

¹⁰⁵ Per questi aspetti del pensiero di Roversi Monaco, G. Morbidelli, *Dai programmi ed i controlli alla regolazione*, in *Diritto amministrativo e società civile*, II, cit., pp. 271-289.

¹⁰⁶ In argomento, L. Vandelli, *Riflessioni su autonomia e decentramento. Rileggendo le opere di Fabio Roversi Monaco*, in *Diritto amministrativo e società civile*, cit., I, *Studi introduttivi*, Bologna, BUP, 2018, pp. 39-58.

¹⁰⁷ F.A. Roversi Monaco, *Profili giuridici del decentramento nell'organizzazione amministrativa*, Padova, Cedam, 1970, n. 41 collana "Pubblicazioni dell'Istituto di diritto" (Università di Bologna. Facoltà di Economia e commercio). Sul tema v. anche Id., *Decentramento (e accentrato)*, in N. Bobbio et al. (diretto da), *Dizionario di politica*, Torino, Utet, 1976, pp. 290-295 (4a ed. 2016, pp. 226-230);

sul concetto di decentramento, trattato come formula organizzatoria sia nell'ambito dell'amministrazione statale (decentramento burocratico) sia nei confronti degli enti strumentali (decentramento funzionale o "per servizi") sia nel quadro del sistema delle autonomie locali (decentramento politico); la seconda¹⁰⁸ sulla relazione di delegazione amministrativa, sia interorganica sia intersoggettiva, con analisi specifica del tema della delegazione di funzioni nel quadro dell'ordinamento regionale alla luce dell'art. 118 Cost., nella versione originaria allora in vigore. A queste seguì, nel 1972, un articolato commento al neoapprovato Statuto della Regione Emilia-Romagna¹⁰⁹.

Roversi Monaco contribuì in modo significativo pure al diritto sanitario, in particolare quale curatore (e per varie parti autore) di commentari alle leggi di riforma succedutesi a partire dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale¹¹⁰ nonché quale fondatore, nel 1981, della Rivista "Sanità pubblica", poi "Sanità pubblica e privata" (ed. Maggioli), che tuttora dirige.

Ulteriore settore approfondito, con studi all'avanguardia a partire dagli anni Ottanta fu, infine, quello del diritto dell'energia, anche con riferimento all'impatto ambientale degli impianti energetici¹¹¹.

Fu co-curatore e coautore di un'opera manualistica collettanea, che si distinse, per l'ampiezza e il taglio dogmatico, nel panorama dei lavori di carattere generale comparsi

Id., *Autonomie e decentramento*, in *Quad. reg.*, 1983, p. 1197 ss.; Id., *Autarchia*, in *Enc. Giur.*, cit., IV, 1988, pp. 1-6; Id., *Decentramento amministrativo*, ivi, X, 1988, pp. 1-4.

¹⁰⁸ F.A. Roversi Monaco, *La delegazione amministrativa nel quadro dell'ordinamento regionale*, Milano, Giuffrè, 1970, n. 56 collana "Seminario giuridico" dell'Università di Bologna. Sul tema v. anche Id., *I rapporti tra regioni ed enti locali a livello di amministrazione*, in ISAP (Contributi, n. 17), *Stato, regioni ed enti locali nella programmazione economica*, Milano, Giuffrè, 1973, pp. 247-328.

¹⁰⁹ F.A. Roversi Monaco, *Commento allo statuto della regione Emilia-Romagna*, Milano, Giuffrè, 1972, collana "Gli statuti regionali" (rist. anastatica a cura della SPISA, 2020).

¹¹⁰ F.A. Roversi Monaco (con il coordinamento di), *Il servizio sanitario nazionale. Commento alla legge 23 dicembre 1978, n. 833*, Milano, Giuffrè, 1979; F.A. Roversi Monaco (con il coordinamento di), *Riordino della disciplina in materia sanitaria. Commento al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502*, Rimini, Maggioli, 1993; F.A. Roversi Monaco (con il coordinamento di), *La nuova sanità*, Rimini, Maggioli, 1995, commento al d.lgs. n. 502/1992 come modificato e integrato dal d.lgs. 7 dicembre 1993, n. 517; F.A. Roversi Monaco (a cura di), *Il nuovo servizio sanitario nazionale*, Rimini, Maggioli, 2000, commento al d.lgs. n. 502/1992 come modificato e integrato dal d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229.

¹¹¹ Tra gli altri, F.A. Roversi Monaco, *Quadro di riferimento normativo nel settore energetico. Le novità intervenute con la l. 308/82: nuove possibilità di azione per gli enti locali e le aziende municipalizzate*, in *Confronti*, 1983, p. 27 ss.; Id., *Localizzazione e costruzione di centrali per la produzione di energia elettrica. Procedimenti amministrativi e possibilità di loro semplificazione*, in *Rass. giur. en. el.*, 1985, p. 265 ss.; Id., *Ambiente ed energia: nuovi strumenti istituzionali e procedimenti autorizzativi*, ivi, p. 847 ss.; Id., *Le conseguenze giuridiche dei tre referendum sul nucleare*, in *Giur. cost.*, 1987, p. 3091 ss.; Id., *Scenario istituzionale e legislazione in materia elettrica con riguardo alla nazionalizzazione*, in *Dir. econ.*, 1989, p. 11 ss. Coordinò (con G. Caia), per *Nuove leggi civ. comm.*, i commentari alle seguenti leggi in materia energetica: 29 maggio 1982, n. 308 (ivi, 1983, p. 1159 ss.), 9 dicembre 1986, n. 896 (ivi, 1988, p. 1123 ss.), 9 gennaio 1991, n. 9 (ivi, 1993, p. 277 ss.). Diresse la collana "Energia e ambiente" (ed. Maggioli), che vide la pubblicazione di 12 volumi tra il 1983 e il 1992.

degli anni Novanta¹¹². Fondò, con Franco Gaetano Scoca e Giuseppe Morbidelli, il trattato “Sistema del diritto amministrativo italiano” (ed. Giappichelli), di cui è tuttora condirettore.

Oltre al profilo di studioso, Roversi Monaco spicca, nella storia del diritto amministrativo bolognese, come iniziatore di una scuola giuridica. Giunto in cattedra, come accennato, senza un vero e proprio maestro, egli si adoperò sempre con particolare vigore – a differenza dei suoi predecessori – per la formazione e la crescita degli allievi, molti dei quali sono arrivati, in tempi più recenti, al vertice della carriera accademica nello Studio bolognese, in particolar modo sulle cattedre di Diritto amministrativo della Facoltà di Giurisprudenza.

Possono qui essere specificamente menzionati coloro che si affacciarono all'insegnamento del Diritto amministrativo nella Facoltà giuridica bolognese nell'ultimo scorcio del periodo storico qui preso in considerazione, affiancando Roversi Monaco sulle cattedre della materia. Luciano Vandelli, che assunse dall'a.a. 1986-1987 per supplenza la cattedra di Diritto amministrativo rimasta vacante dopo l'entrata in aspettativa di Sacchi Morsiani¹¹³, e Marco Cammelli, che venne incaricato della neoistituita terza cattedra di Diritto amministrativo dall'a.a. 1987-1988.

Trattando della figura di Roversi Monaco, non può infine essere dimenticato il ruolo che indubbiamente lo pone in una posizione di preminenza nella storia moderna dell'Ateneo bolognese, e cioè l'ufficio di rettore, che rivestì per un quindicennio, dal 1985¹¹⁴ al 2000, confermato per quattro mandati consecutivi¹¹⁵.

Del suo lungo rettorato, oltre al rilancio complessivo dell'Università, anche sul piano internazionale, dopo il periodo buio degli anni di piombo, con risultati assai significativi, tra cui l'avvio e il consolidamento del decentramento dell'Ateneo in Romagna (nelle città di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini), l'apertura della sede in Argentina, nella capitale Buenos Aires, e l'imponente incremento edilizio, con nuove realizzazioni e il recupero di importanti edifici storici, si devono ricordare, sul piano più strettamente giuridico-istituzionale, l'elaborazione e l'apertura alla firma, nel 1988, durante le celebrazioni del nono centenario della fondazione dell'Università, della *Magna Charta Universitatum*, documento che proclama i principi fondamentali della libertà accademica, dell'autono-

¹¹² L. Mazarrolli, G. Pericu, A. Romano, F.A. Roversi Monaco e F.G. Scoca (a cura di), *Diritto amministrativo*, Bologna, Monduzzi, 1993 (4a ed., 2005) e ivi, in particolare, il coordinamento della parte III (*Compiti, servizi e strumenti della pubblica amministrazione*) e la redazione dei cap. I (*Compiti e servizi. Profili generali*), II (*Compiti pubblici primari organizzati in forma amministrativa*) e VII (*Gli interventi pubblici in campo economico*). In argomento, G. Vesperini, *I manuali*, cit., partic. pp. 1469-1473.

¹¹³ Negli a.a. dal 1982-1983 al 1985-1986 ambedue le cattedre di Diritto amministrativo erano state invece rette da Roversi Monaco.

¹¹⁴ V. il discorso inaugurale del primo a.a. di mandato rettorale (1985-1986): F.A. Roversi Monaco, *Ritrovare l'Università*, Bologna, CLUEB, 1986.

¹¹⁵ In precedenza, Roversi Monaco era stato per due mandati membro del Consiglio di amministrazione dell'Università di Bologna (1974-1979).

mia universitaria e dell'inscindibilità tra insegnamento e ricerca¹¹⁶, e la promozione, nel 1999, della Dichiarazione di Bologna, che vincolò gli Stati membri dell'Unione europea ad assicurare l'equivalenza e il riconoscimento dei titoli di studio universitari e la libera circolazione degli studenti e dei laureati¹¹⁷.

L'impegno di Roversi Monaco nelle istituzioni bolognesi non cessò, peraltro, con la fine del mandato rettorale. Egli fu infatti chiamato, per i successivi dodici anni, dal 2001 al 2013, al vertice della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e poi, sino al 2021, di Genus Bononiae, sua struttura operativa dedicata alle attività museali e culturali. Fu anche presidente di Bologna Fiere s.p.a. (2008-2011) e, in ambito extra-locale, consigliere di amministrazione e poi amministratore delegato dell'Istituto dell'enciclopedia italiana (2001-2003).

¹¹⁶ Per vigilare sull'applicazione dei principi fondamentali enunciati dalla Magna Charta opera l'Osservatorio della Magna Charta, fondazione con sede presso l'Università di Bologna, di cui Roversi Monaco fu presidente (e tuttora mantiene il ruolo di presidente onorario).

¹¹⁷ Dalla Dichiarazione di Bologna prese vita il *Bologna process*, cui oggi aderiscono 49 Stati europei, inclusi nella *European Higher Education Area* (EHEA); il *Bologna process* opera attraverso periodiche conferenze intergovernative, dove sono valutati i progressi compiuti e stabiliti obiettivi ulteriori, con il supporto esecutivo del *Bologna follow-up Group* (BFUG).